

15 Da esso anchora tu guardati : percioche egli ha grandemente contrastato alle nostre parole.

16 Niuno s'è trouato meco nella mia prima difesa : ma tutti m'hanno abbandonato : non sia loro imputato.

17 Ma'l Signore è stato meco, e m'ha fortificato: accioche la predicatione fosse per me appieno accertata, e che tutti i Gentili l'udissero : ed io sono stato liberato dalla gola del leone.

18 E'l Signore mi libererà anchora da ogni mala opera, e mi saluerà, e raccorrà nel suo Regno celeste. A lui sia la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

19 Saluta \* Priscilla, ed Aquila, e \* la famiglia

d'Onesiforo.

20 \* Erasto è rimasto in Corinto ; ed io ho lasciato \* Trofimo infermo in Mileto.

21 Studiati di venire auanti il verno. Eubulo, e Pudente, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli, ti salutano.

22 Sia il Signor Iesu Christo con lo Spirito tuo. La gratia sia con voi. Amen.

*La seconda a Timoteo, che fu il primo Vescouo ordinato della Chiesa degli Efesi, fu scritta da Roma, quando Paolo comparue la seconda volta dauanti a Cesare Nerone.*

v.16. difesa c. in giudicio, dauanti Nerone, o i suoi Vfficiali : per giustificarmi contr'all' accuse de' Iudei. v.17. la predicatione c. l'Euangelio, predicato da me, e dagli altri Apostoli. accertata c. per quella efficacia, e dimostrazione di verità, che accompagnaua la parola degli Apostoli : 1. Cor. 2. 4. dalla gola c. dal furore, e dalla crudeltà di Nerone. v.18. da ogni c. ch' io non l'offenda per alcuna maluagia attione.

## L'EPISTOLA

di

## S. PAOLO APOSTOLO

a

## TITO.



*Tito, come apparisce da Gal. 2. 3. essendo stato conuertito dal Paganesimo alla fede Christiana, fu da S. Paolo ordinato Euangelista, e da lui assunto per compagno d'opera, e di viaggio, nella predicatione dell' Euangelio ; e lasciato da lui in Crete, per compiere di stabilire lo stato, e'l governo delle Chiese, che S. Paolo vi hauea fondate. E, mentre egli era quini, l'Apostolo gli scrisse questa Epistola, per ammonirlo, incitarlo, e fortificarlo nell' esercizio del suo carico : ed anche per autorizzarlo appresso i Cretesi. Così dunque sin dall' entrata gli dichiara le qualità richieste nelle persone ch'egli dee eleggere per pastori, e conduttori delle Chiese; così nella vita, costumi, e governo domestico; come principalmente nella dottrina: parte singolarmente necessaria, per opporsi agli errori, e false dottrine Iudaiche, onde il seme era già stato sparso fra quelle Chiese. Poi appresso gli ordina che, in luogo delle vane offeruanze, nellequali i falsi dottori poneuano una gran santità, egli annuntij, e raccomandandi la vera spirituale santificatione, nella vocatione di ciascuno : e spetialmente, nell' ubbidienza a' principi, e Magistrati: conuenientemente alla gratia di Dio, presentata nell' Euangelio ; ed alla rigenerazione dello Spirito : laquale egli, per questo effetto, spiega, ed esalta souranamente : e ch' in contrario, diuieti, e reprima le vane disputationi; e schifi tutti gli ostinati heretici.*

G A P.

C A P. I.

S. Paolo, salutato Tito, e gli ricorda che l'hauer lasciato in Creti, principalmente per ordinare de' pastori nelle Chiese: e per cio gli dichiara quali debbono esser le qualità loro; specialmente nella dottrina, io per reprimere i falsi dottori d'infra i Iudei, ch' insegnauano delle superstizioni, e tradizioni humane.



**D**A L O, seruidor di Dio, ed Apostolo di Iesu Christo, secondo la fede degli eletti di Dio, e la conoscenza della verità, \* che è secondo pietà.

v. 1. 1. Tim. 3.16. e 6.3.

v. 2. 2. Tim. 1. 9. 10.1. Piet.

v. 3. 1. Toff. 2.4.

v. 4. 1. Tim. 1. 2.

v. 5. Fat. 24. 23.

v. 6. 1. Tim. 3. 2.

v. 7. 1. Cor. 4. 1. 2.

v. 9. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

v. 10. 1. Tim. 1. 10.

2 In isperanza della vita eterna, \* laquale Iddio, che non puo mentire, ha promessa auanti i tempi de' secoli.

3 Ed ha manifestata a' suoi propi tempi la sua parola, per la predicatione che m'è stata \* fidata, per mandato di Dio, nostro Salvatore.

4 A Tito, mio \* vero figliuolo, secondo la fede comune: gratia, misericordia, e pace, da Dio Padre; e dal Signor Iesu Christo, nostro Salvatore.

5 Per questo t'ho lasciato in Creti, accioche tu dia ordine alle cose \* che restano, e costituisca degli Antiani \* per ogni città, sicome t'ho ordinato.

6 \* Se alcuno è irriprensibile, marito d'una sola moglie, \* c'habbia figliuoli fedeli, che non sieno accusati di dissoluzione, ne contumaci.

7 Percioche conuiene che'l Vescouo sia irriprensibile, come \* dispensator della Casa di Dio: non \* di suo senno, non iracondo, non dato al vino, non percotitore, non dishonestamente cupido del guadagno.

8 Anzi volenteroso albergator de' forestieri, amator \* de' buoni, temperato, giusto, santo, continentente:

9 Che ritenga fermamente \* la fedel parola, che è secondo ammaestramento: accioche sia sufficiente ad esortar nella \* sana dottrina, ed a convincere i contradicenti.

10 Percioche \* vi sono molti contumaci, cianciatori, e fodduttori di menti: principalmente \* que' della Circuncisione; a cui conuien turar la bocca.

11 Iquali souertono le case intiore, insegnando le cose che non si conuengono, \* per dishonesto guadagno.

12 \* Vno di loro, lor propio profeta, ha detto, I Cretesi son sempre bugiardi, male bestie, vètri pigri.

13 Questa testimonianza è verace: per questa cagione riprendigli \* seueramente, accioche sieno sani nella fede.

14 Non attendendo a \* fauole Iudaiche, ne a comandamenti d'huomini c'hanno a schifo la verità.

15 \* Ben è ogni cosa pura a' puri: ma a' contaminati, ed infedeli, niente è puro: anzi c'è la mente e la coscienza loro è contaminata.

16 \* Fanno profession di conoscere Iddio: ma lo \* rinegano con l'opere, essendo abominuoli e ribelli, e \* riprouati ad ogni buona opera.

C A P. I I.

S. Paolo esorta Tito che, in uacò di quelle vane cerimonie Iudaiche, proponga e ricordi studiosamente i precetti della vita spirituale, conuenienti ad ogni età, sesso, e condition di persone, \* conforme al fine dell' Euangelio, ed al beneficio della redentione humana, ed alla diritta via della felicità eterna.

**M**A tu, propuoni le cose conuenienti \* alla sana dottrina.

2 Che i vecchi sieno sobri, graui, \* temperati, \* sani nella fede, nella carità, nella sofferenza.

3 Parimente, che le donne attempate habbiano \* un portamento conuenuale a santità: non sieno calonniatrici, non serue di molto vino; ma maestre d'honestà.

4 Accioche ammaestrino le giouani ad esser modeste, ad amare i lor mariti, ed i lor figliuoli

5 Ad esser temperate, caste, a guardar la casa, ad esser buone, \* suggerete a' propri mariti: accioche \* la parola di Dio non sia bestemmata.

6 Esorta simigliantemente i giouani che sieno temperati.

7 \* Recando te stesso in ogni cosa per esemplo di buone opere: mostrando nella dottrina integrità incorrotta, grauità:

8 Parlar \* sano, irriprensibile: \* accioche l'auerfario sia confuso, non hauendo nulla di male da dir di voi.

9 Che \* i serui sieno soggetti a' propri signori, con piaceuoli \* in ogni cosa, non contradicenti.

C A P. I. v. 3. seconda la c. il fine, e la sostanza del mio Apostolato è la predicatione della dottrina Christiana, che è conosciuta, e creduta da tutti i veri eletti; e geneta in essi una viua speranza degli eterni beni. Vedi 2. Tim. 1. 1. della verità c. dell' Euangelio. Vedè sopra 1. Tim. 3. 16. v. 2. ha promessa c. che ha fatto' decreto, in fauore de' fuoi, di pura gratia. ananti c. ab eterno, auanti il principio della successione del tempo, distinto per secoli. v. 3. la sua c. quel suo suddetto decreto. v. 4. secondo la c. a riguardo della fede, e della vita spirituale d'essa: della cui communicatione io sono stato strumento inuerso te: e che è la medesima in te, ed in me: secondo che un figliuolo è della medesima natura col padre. Vedi Rom. 1. 12. 2. Piet. 1. 1. v. 5. cberestano c. oltra quelle ch'io ho già stabilitate, essendo presente. Antiani c. pastori, e conduttori, ne' luoghi oue è qualche numero conueniente di fedeli. v. 6. ch'abbia così per evitar lo scandalo, come perche, nella condotta de' figliuoli, e della famiglia, la Chiesa habbia una proua della pietà, zelo, prudenza, vigilanza, animo, ed altre virtù necessarie al pastore. Hor intende che questa conditione sia considerata in quelli c'hanno da esser promossi al Ministerio: non in quelli che già lo sono: a quali simili calamità di maluagi figliuoli possono auuenire, senza lor colpa: ne per cio debbono esser rigittati. v. 7. di suo senno Il termine Greco significa un huomo superbo, intrattabile, caparbio, sprezzatore altrui, non affabile. v. 8. de' buoni o, del bene. Vedi 1. Tim. 3. 3. temperato o, prudente, ed auuduto. v. 9. la fedele c. la pura e sincera dottrina, atta ad edificare, ed a santamente ammaestrare. v. 10. contumaci c. alle riprensioni, ammonitioni, ed ordine della Chiesa. cianciatori c. tutti i cui discorsi sono inutili alla spirituale edificazione. que' della c. di natione Iudei, e di professione Christiani: iquali voleuano ritenere le cerimonie Mosaiiche col Christianesimo, per necessità di salute. tirate c. r: fustargli; ed arguirgli; con tanta euidenza di ragione, ed autorità, che non habbiano da replicar nulla con alcun colore di fondamento. v. 12. Vno c. il poeta Epimenide, il quale era anchora indouino, e falso profeta. Vedi sopra Fat. 17. 28. 1. Cor. 15. 33. di loro c. d'infra i Cretesi, o Candioti: quali erano que' Iudei, di nascita, o di stanza: ma non di natione, o d'origine. v. 13. feruente c. senza rispetto, ne conuenienza: v. 15. ogni cosa c. le viuande, e l'altre creature di Dio, nellequali que' falsi dottori riteneuano le distinctioni di mondo, e d'immondo; ordinate per la Legge cerimoniale di Moise: laquale essendo annullata per l'Euangelio, l'uso di quelle cose è puro e santo a' fedeli, purificati per lo sangue di Christo, e santificati per lo suo Spirito: come in contrario, l'immonditia spirituale degl' infedeli fa che anche le cose concesse da Moise sono loro immonde. lamente c. le due parti dell' huomo, che paiono esser le più pure dopo'l peccato: c. la mente, che conferua qualche luce di conoscenza: e la coscienza, che applica quella luce a testimoniare, ed a giudicare l'attioni dell' huomo. Hor, per quell' interna corruzione d'ignoranza, e di peruersità, ogni cosa è tenduta inuoua all' huomo: perche la prima impedice di saper conformarsi alla volontà di Dio, in cio ch'egli fa, ed imprende: e la seconda gliene toglie il volere: per la prima, egli tenta Iddio, e per l'altra l'offende. v. 16. Fanno c. questi fodduttori. riprouati c. abbandonati da Dio, a non poter più ne sana, mente giudicare, ne dirittamente operare in cosa veruna. Vedi Rom. 1. 28. 2. Tim. 3. 8.

C A P. I I. v. 1. alla sana vedi sopra 1. Tim. 6. 3. v. 2. temperati o, prudenti. sani c. puri, e sinceri nella lor credenza: essendo il lor senno fermato per l'età contra' viti di vanità, curiosità, leggierezza d'opinioni, &c. ed il lor cuore saldamente habitato in tutte le virtù attive, e passive. v. 3. un portamento sotto questa parola è compreso il vestire, il contegno, ed i gesti, e tutte l'attioni esterne. v. 5. non sia c. dagli empi, che imputano i viti delle persone alla dottrina, e religione. Vedi Rom. 2. 24. 1. Tim. 6. 1. v. 8. sano, e non infetto d'alcuna falsità, corruzione, o peruerso affetto: tutto composto ad edificazione, secondo verità: 1. Tim. 6. 3. l'auerfario è ogni nimico dell'Euangelio: o, il diuolo; capo d'essi tutti. v. 9. in ogni c. che sia del legittimo douere de' serui. Vedi Efe. 5. 24. Col. 3. 20: Z ij

10 Che non usino frode; ma mostrino ogni buona lealtà: accioche in ogni cosa honorino "la dottrina di Dio, Saluator nostro.

v.11. Tit. 3.4. 11 Percioche \* la gratia \*salutare di Dio è apparita \*a tutti gli huomini.

12 Ammaestrandonci che, rinunziando all'empierà, ed alle mondane concupiscenze, viuiamo nel presente secolo temperatamente, e giustamente, e piamente.

13 Aspettando \*la beata speranza, e l'apparition della gloria del grande Iddio, e Saluator nostro, Iesu Christo.

v.14. Efs. 19.5. 14 Ilquale ha dato se stesso per noi, accioche ci riscattasse d'ogni iniquità, e ci purificasse per buone opere.

v.15. I. Tim.4.11. 15 Propuoni queste cose, ed esorta, e riprendi con ogni autorità di \*comadare. \*Niuno ti sprezi.

## CAP. III.

S. Paolo ricorda a Tito di raccomandare a Christiani l'ubbidienza a Magistrati: 2 e la carità, e mansuetudine; 3 conforme al fine della lor redenzione, ed alla gratia di Dio inuerso loro: 9 ed all'incontro, di fuggir le vane quistioni Iudaiche, 10 e gli heretici ostinati: 12 poi gli ordina di venirlo a trouare, 15 e di prouedere al viaggio di Zena, e d'Apollo.

v.1. Rom. 13.1. I. Pie. 2.13. Ricorda loro \* che sieno soggetti a' principati, ed alle podestà: che sieno ubbidienti, preparati ad ogni buona opera.

2 Che non dicano male d'alcuno; che non sieno contentiosi, ma benigni, mostrando ogni mansuetudine inuerso tutti gli huomini.

v.3. I. Cor. 6.11. 3 \*Percioche \* anchora noi erauamo già insensati, ribelli, erranti, seruendo a varie concupiscenze, e voluttà; menando la vita in malitia, ed

v.4. Tit. 2.11. 4 Ma, quando \* la benignità di Dio, nostro

Saluatore, e'l suo amore inuerso gli huomini è apparito:

5 Egli ci ha saluati: \* non per opere giuste, v.5. Rom. che noi habbiamo fatte; ma, secondo la sua misericordia, \*per lo \*lauacro della rigeneratione, e 12. e II. 6. per lo rinouamento dello Spirito Santo. Efs. 2.9.2.

6 \* Ilquale egli ha copiosamente sparso sopra noi, \*per Iesu Christo, nostro Saluatore. \* Gio. 3.3.

7 Accioche, \*giustificati per la gratia d'esso, s. Efs. 5. siamo fatti heredi \* della vita eterna, \*secondo la nostra speranza. v.6. Efs. 36.25. Fat. 2.33. Rom. 5.5.

8 Certa è questa parola, e queste cose voglio che tu affermi; accioche coloro c'hanno creduto a Dio habbiano cura \*d'attendere a buone opere. Queste son le cose buone, ed utili agli huomini. v.7. Rom. 8.23.24.

9 Ma \*fuggi \* le stolte quistioni, e le geneologie, e le contese e risse intorno alla \*Legge: concio sia cosa che sieno inutili, e vane. v.2. L. Tim.1.4.8

10 \*Schifa l'huomo \*heretico, dopo la prima, e la seconda \* ammonitione. 4. 7. 2. Tim.2.23

11 Sapendo che'l tale è \*souuertito, e pecca, essendo \*condannato da se stesso.

12 Quando io haurò mandato a te Artema, o \*Tichico, studiati di venire a me in \*Nicopoli: percioche io son diliberato di passar quìui il ver- no. v.12. Fat. 20.4. Efs. 6.21. Col. 4. 6. 2. Tim.4.12. v.13. Fat.

13 \*Accommiata studiosamente Zena, il Dottor \*della Legge, ed \*Apollo: accioche nulla manchi loro.

14 Hor impatino anchora \*i nostri d'attendere a buone opere per gli usi necessarii, accioche non sieno senza \*frutto.

15 Tutti quelli che sono meco ti salutano. Salura quelli che ci amano \*in fede. La gratia sia con tutti voi. Amen.

Fu scritta da Nicopoli \* di Macedonia a Tito, che fu il primo Vascono ordinato nella Chiesa de' Cretesi.

v.10. la dottrina c. della quale fanno professione: honorata per li buoni effetti ch'ella produce in loro. v.11. saluare c. che è a salute, ed a redentione eterna. Altri, la gratia salutare a tutti gli huomini è apparita. a tutti c. senza distintione di nationi, come anticamente: e di conditioni, perche tanto puo esser beato il seruo come il signore, e tanto fedele e pio il signore come il seruo.

v.13. la beata c. l'eterna felicità, tanto ardentemente bramata, e sperata da tutta la Chiesa. v.14. acquistato o, peculiare, che fosse come il suo tesoro, e gioiello. v.15. comandare c. nel Nome di Dio, secondo la sua parola, e volontà.

CAP. III. v.3. Percioche rende ragione, perche i fedeli debbono esser benigni: c. perche Iddio ha usata sua misericordia inuerso loro, corrottissimi, e miserissimi: o generalmente, perche quello è il fine della lor redentione. v.5. per lo c. adoperando il mezzo del Battesimo, renduto efficace per l'interna operatione dello Spirito Santo, che applica all'anima del fedele il sangue di Christo, in espiatione del peccato: onde poi egli è fatto noua creatura in giustizia, e santità. v.6. per Iesu ilquale ha acquistati tutti questi doni alla sua Chiesa, e ne ha tutta la pienezza in se, ed altresì ne è il solo dispensatore, come Capo d'essa. v.7. giustificati c. affolti dalla colpa, e pena del peccato: e tenuti per giusti, per la giustizia di Christo, imputataci per gratia. secondo o, per speranza: laquale ci rende presente il godimento della felicità: Rom.8.24. v.8. d'attendere il termine Greco significa vacare assiduamente ad una cosa, come al suo proprio lauoro, e carico. v.9. fuggi o, reprimi: come 2. Tim.2.16. la Legge principalmente la cerimoniale.

v.10. Schifa c. non faticar più a disputar con lui, non udirlo più nelle sue repliche, ed obbiettoni: e, secondo'l tuo carico publico, scomunicalo: ed anche, nella conuersatione comune, tienlo per profano, e riciso dal corpo della Chiesa: Rom.16.17. 1. Cor.5.11. Gal.2.9. e 5.12. 2. Tess.3.14. 2. Gio.10. heretico c. ostinato difensore, e seminator di dottrine erronee, contrarie al fondamento della fede.

ammonitione questa parola comprende l'ammaestramento, la risoluzione de' dubbi, la necessaria rifiutatione degli errori, l'esortatione cariteuole, publica, o particolare. v.11. souuertito c. disperato, del tutto peruerito di senso, e di volontà, nelle cose della fede: come un edificio ruinato fin dal fondamento. condannato c. conuinto per la sua propria coscienza. v.12. Nicopoli v'erano molte città di questo stesso nome, in varie prouincie: qui è verisimile che sia intesa quella d'Epiro, od Albania. v.13. Accommiata c. prouedi che sieno accompagnati, e forniti di tutte le cose necessarie, quando partiranno d'appresso a te. della Legge c. Iudaica: ma conuertito al Christianesimo. Vedi sopra Matt.22.35. v.14. i nostri c. i Christiani: che debbono in cio imitare i Iudei, studiosissimi obseruatori di questi doueri inuerso le persone segnalate. frutto così nomina l'opere di carità, che sono effetti dolci, ed utili della fede, e della rigeneratione del fedele: Fil.1.11. e 4.17. v.15. in fede c. nella comunione della fede in Christo, come membra d'un medesimo corpo, o, lealmente. di Macedonia c. d'Albania, o d'Epiro, che dipendeva allhora dalla Macedonia, e sotto quella era compresa.

L'EP-